

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 91/2007.

LA CORTE DEI CONTI
IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 18 dicembre 2007;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la determinazione n. 18/2000 in data 22 febbraio 2000 con la quale il Gestore dei servizi elettrici S.p.A. (già Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale S.p.a e Gestore del sistema elettrico S.p.a.) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il bilancio d'esercizio dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2006, nonché le annesse relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Consigliere dottor Giuseppe Grasso e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del Gestore dei servizi elettrici S.p.A. per l'esercizio 2006;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del bilancio d'esercizio – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di

revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2006 — corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — del Gestore dei servizi elettrici S.p.A. — l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risaltato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE

Giuseppe Grasso

PRESIDENTE

Mario Alemanno

Depositata in Segreteria il 4 febbraio 2008.

IL DIRIGENTE

(Antonio Di Virgilio)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEL GESTORE DEI SER-
VIZI ELETTRICI – GSE S.P.A. PER L'ESERCIZIO 2006

S O M M A R I O

Nota introduttiva	Pag.	13
Cap. I – Il Livello comunitario e nazionale di sviluppo delle F.E.R.	»	14
Cap. II – Le principali problematiche inerenti lo sviluppo delle F.E.R.	»	22
Cap. III – Gli Organi sociali	»	27
Cap. IV – Le risorse umane	»	30
Cap. V – La gestione del GSE nell'esercizio 2006	»	34
Cap. VI – La componente tariffaria A3	»	37
Cap. VII – Il bilancio d'esercizio del GSE	»	40
Cap. VIII – Lo stato patrimoniale	»	46
Cap. IX – Il conto economico ed il costo dei servizi	»	53
Cap. X – Il bilancio consolidato	»	60
Cap. XI – Conclusioni	»	65

PAGINA BIANCA

NOTA INTRODUTTIVA

La presente relazione riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione del Gestore dei Servizi Elettrici – GSE S.p.a. (di seguito GSE) per l'esercizio 2006 e sui più significativi accadimenti sino alla data corrente.

Il Controllo della Corte è stato svolto ai sensi dell'art. 12 della legge 259\58; il precedente referto, relativo all'esercizio 2005, è in corso di pubblicazione dopo essere stato comunicato con delibera n. 91 della Sezione Controllo Enti.

Si sottolinea che dal 1° novembre 2005, l'originario il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale S.p.a. (in sigla GRTN) ha provveduto alla cessione del ramo d'azienda relativo alle attività di dispacciamento e di trasmissione, detta società ha mutato la propria denominazione in Gestore del Sistema Elettrico, ulteriormente modificata nel 2006 in GSE (Gestore Servizi Elettrici).

Con ciò, la nuova società è venuta a focalizzare la propria gestione, su una parte delle competenze che già la impegnavano precedentemente e che fanno riferimento, quasi esclusivamente, alle fonti rinnovabili.

Si deve evidenziare, per questo aspetto concernente la riduzione della sfera d'azione del Gestore, che quella che potrebbe apparire una sostanziale limitazione della missione sociale del nuovo soggetto si dimostra, di contro, come un impegno di crescente rilievo, suscettibile di ampi sviluppi, se si consideri il contesto che si va delineando nel sistema delle Fonti Energetiche Rinnovabili (di seguito FER), sia a livello comunitario che a livello nazionale.

Cap. I° IL LIVELLO COMUNITARIO E NAZIONALE DI SVILUPPO DELLE F.E.R.

Il fenomeno delle Fonti Energetiche Rinnovabili (di seguito FER) si inquadra a livello comunitario nel più vasto ambito delle problematiche energetiche dell'Unione come aspetto rilevante delle politiche ambientali rivolte ad incentivare l'impegno dei singoli paesi a favore di un tale tipo di fonti, ponendo in essere un controllo della domanda attuato attraverso un contenimento delle emissioni dei gas e un guadagno di efficienza nei consumi, in sintonia con l'adozione del protocollo di Kioto del 1998.

Della scelta di privilegiare le FER, come componente significativa della politica energetica comunitaria, si trova una traccia di rilievo sin dal 1986 allorché il Consiglio europeo aveva indicato il loro aumento come un obiettivo comune da perseguire (GU C 241 del 25/09/1986).

Si trattava, come è emerso successivamente, di un obiettivo essenziale per il perseguimento, nel più generale campo energetico, di livelli ottimali di competitività, di sicurezza e protezione dell'ambiente.

La comunità ha sin da subito percepito la centralità del tema delle FER per le sue prospettive di sviluppo e di quelle degli Stati membri.

Si tratta di una risorsa che ha incidenza molto estesa sì da toccare diversi settori della vita comunitaria, quali:

- la qualità dell'ambiente per la capacità di incidere sulla riduzione delle emissioni di CO₂;
- lo sviluppo economico con ricaduta sullo sviluppo industriale attraverso nuove tecnologie produttive, con ricadute sull'occupazione;
- l'autonomia strategica per poter diversificare approvvigionamenti energetici, riducendo i rischi politici legati alle fonti tradizionali.

Peraltro, va anche detto che le fonti rinnovabili coinvolgono diversi settori e per l'esattezza:

- La produzione di energia elettrica.

Con riferimento specifico a questo settore dove trovano principalmente applicazione le FER l'azione comunitaria è stata più incisiva sino ad approvare la Direttiva 2001\77\CE del 27 settembre 2001.

L'Italia ha recepito questa direttiva con il Decreto legislativo 29 dicembre 2003

n. 387 (GU n. 25 del 31/01/2004) che concerne, appunto, la promozione nel mercato interno dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, stabilendo obiettivi nazionali di produzione di elettricità da FER da perseguire al 2010;

- L'utilizzo dei biocombustibili.

In questo settore si deve segnalare che, mentre per gli altri ambiti coinvolgenti complessivamente l'impiego delle FER si profila il raggiungimento di un obiettivo complessivo da realizzare attraverso obiettivi nazionali compatibili, si delinea una eccezione per i biocombustibili da impiegare nei trasporti. In questo settore si ha la fissazione di un target del 10% di consumo di carburanti fossili per trasporto, da conseguirsi al 2020.

In proposito, è stato osservato che "questo perché, di fatto, essi rappresentano l'unica possibilità di ridurre la dipendenza dal petrolio del settore dei trasporti nel medio termine".

- Il riscaldamento ed il raffreddamento.

Il 20 novembre 1996 veniva pubblicato il libro verde "Energie per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili" in cui si auspicava un contributo del 12% delle FER, da conseguirsi per il 2010 per la copertura del costo interno lordo di energia, a fronte del 6% rilevato nel 1995.

Anche se si tratta di un "obiettivo ambizioso", tale esigenza di un incremento delle FER prosegue ancora se si consideri che la Commissione il 10 gennaio 2007 ha confermato i propri obiettivi di competitività, sostenibilità e sicurezza del 1995 innalzando il livello previsto per il 2010 dal 12% al 20%.

Il Consiglio europeo ha aderito alla proposta della Commissione approvando, in data 9 marzo 2007, la proposta della stessa Commissione e rendendo vincolante, per l'intera UE-27, l'obiettivo complessivo, sia pure compatibilmente con le condizioni di partenza dei singoli Paesi.

Per altro verso, in prossimità dell'avvicinarsi della scadenza del 2010 l'obiettivo del 20%, così come delineato dalla Direttiva CEE\77\2001\CE non sembrerebbe conseguibile.

In particolare, un recente studio commissionato dal GSE¹ ha evidenziato le ragioni che contrastano il perseguimento dell'obiettivo comunitario e che concernono rispettivamente:

1. la vicinanza della scadenza che impedisce di attuare politiche di lungo

¹ Si tratta di uno studio approntato per il GSE e concluso a marzo 2007

- periodo coessenziali alla tipologia delle fonti rinnovabili;
2. l'aumento costante della domanda di elettricità, con l'effetto che nel 2010 la produzione di rinnovabili dovrebbe crescere, per raggiungere il 20%, di circa 200TWh, laddove nei precedenti dieci anni è appena aumentata di 140 TWh ed in maniera per nulla agevole;
 3. l'esaurimento delle potenzialità di alcuni importanti Paesi, come accade per l'eolico su terra, che vanifica in parte considerevole la riduzione dei costi che pure sembrano accompagnare lo sviluppo delle FER.

Con riferimento alla riduzione dei costi indotta essenzialmente dalla attività di ricerca nel settore delle FER, il suddetto rapporto commissionato dal GSE evidenzia alcuni fattori di criticità tipici del nostro sistema.²¹

Infatti, nel rapporto dopo aver rilevato che l'andamento della spesa nei vari Paesi dell'UE riflette anche il successo avuto dalle rispettive industrie, come è dato constatare per il caso tedesco, di diverso segno appare il caso italiano.

Dopo averlo definito "deludente", il rapporto annota che nonostante abbondanti finanziamenti, il nostro Paese non ha ottenuto negli ultimi anni una espansione delle FER simile a quella tedesca.

La seguente tabella dà uno spaccato delle spese di ricerca e di sviluppo nelle FER (Mil. E) nelle rinnovabili sostenute dai diversi Paesi dell'UE-15, tra il 1990 ed il 2005

Tab. 1.2 – UE – 15 Spese di ricerca e sviluppo nelle rinnovabili (Mil. €)

	1990	1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Austria	2,15	8,83	7,12	8,48	10,24	10,34	9,76	nd
Belgio	nd	4,15	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Danimarca	9,37	17,88	17,92	20,06	10,28	10,14	23,56	24,06
Finlandia	2,47	6,02	9,28	8,56	10,08	17,58	nd	nd
Francia	8,81	5,38	14,26	19,20	24,75	nd	nd	nd
Germania	nd	74,91	76,92	73,29	77,34	70,30	57,08	99,43
Grecia	4,94	3,68	2,09	3,09	3,62	nd	nd	nd
Irlanda	0,56	nd	nd	nd	0,62	1,59	2,92	2,42
Italia	53,36	46,58	25,58	42,22	56,36	53,31	52,15	49,50
Lussemburgo	nd	0,03	0,39	nd	nd	nd	nd	nd
Olanda	39,65	25,48	34,95	44,70	46,14	49,62	nd	nd
Portogallo	2,07	0,61	0,89	0,44	1,34	0,27	1,26	0,80
Regno Unito	32,68	17,04	7,28	9,86	16,46	17,67	29,34	53,52
Spagna	23,23	16,90	19,55	18,27	17,92	22,05	22,53	22,23
Svezia	16,90	12,68	25,48	27,49	25,75	21,05	34,35	12,27